

Scheda 5

ABIGAIL, LA DONNA SAGGIA

L'ultimo capitolo dei Proverbi presenta una domanda alquanto imbarazzante: «*La donna saggia (forte) chi potrà trovarla?* » (Prv 31,10). Sembra una tale rarità, che chi la trova può ben dirsi fortunato!

Il testo prosegue con ampi apprezzamenti della donna che si mostra capace di governare bene la propria casa. Essa vale più delle perle preziose. I suoi figli sorgono a proclamarla beata e suo marito a farne l'elogio. Tuttavia la domanda iniziale resta imbarazzante. Possibile che sia tanto difficile trovare una donna forte, capace, saggia?

La domanda tradisce il pessimismo maschile circa le capacità e le virtù della donna, un pessimismo circolante soprattutto negli ambienti dediti allo studio della legge e della sapienza. Ma la domanda tradisce ugualmente il fascino di una donna saggia. L'acquisto della sapienza e l'acquisto della donna della propria vita sono espressioni parallele:

«*Come inizio della sapienza, compra la sapienza*» (Prv 4,7)
«*Compra una donna come inizio di ogni possesso*» (Sir 36,29a)

Dio stesso all'inizio della sua attività creatrice avrebbe «comprato» la sapienza: «*Yahveh mi ha comprata come inizio della sua via, agli albori della sua attività*» (Prv 8,22). Egli è il modello dell'uomo saggio: «progetta la sua opera con la sapienza, quasi prendendola come moglie, e così inizia la sua attività su solida base» (A. Niccacci, *La casa della sapienza*, Cinisello B. 1994, 50).

Invochiamo lo Spirito del Signore, Spirito di sapienza e d'intelligenza; chiediamogli la sapienza del cuore.

1. IN ASCOLTO

Nella storia di David c'è una pagina che illustra bene quanto sia importante incontrare donna-sapienza.

David, lo si sa, è un uomo generoso. Pur avendo in mano il proprio nemico (il re Saul) si rifiuta di fargli alcun male (vedi *1 Sam capitoli 24 e 26*). Ma il grande David conosce ugualmente momenti di caduta e di meschinità. Uno di questi momenti è descritto in *1 Sam 25*: come una voragine tra due belle cime. David sarebbe precipitato nel terribile vortice della vendetta se in quella circostanza non avesse incontrato una donna saggia. Abigail gli ricorda ciò che l'orgoglio ferito aveva offuscato.

1.1. L'antefatto: l'exasperazione di David

Nel racconto di *1 Sam 25* abbiamo a che fare con un David decisamente esasperato. Il nostro eroe ha bisogno di viveri per sfamare gli uomini del suo seguito. Conduce vita randagia nel deserto di Giuda con alcune centinaia di uomini pronti a difenderlo dalle insidie di Saul.

Gli giunge voce che Nabal, un ricco proprietario di bestiame, sta facendo la tosatura del gregge e approfitta per mandare a riscuotere la sua parte, in base al cosiddetto diritto di «fraternità». Una specie di «tangente» giustificata dal seguente ragionamento: David e il suo seguito hanno garantito una certa protezione ai pastori di Nabal e perciò è giusto che ora vengano retribuiti (*1 Sam 25,7-9*). Ma Nabal non intende ragioni e David si sente respinto e umiliato: «*Chi è David e chi è il figlio di Iesse?*», esclama Nabal. «*Oggi sono troppi i servi che scappano dai loro padroni. Devo prendere il pane, l'acqua e la carne che ho preparato per i tosatori e darli a gente che non so da dove venga?*» (*1 Sam 25,10-11*).

La reazione di David è immediata e radicale: Nabal deve essere eliminato. Raccoglie i suoi uomini e parte, deciso a sterminare prima dell'alba l'intera famiglia di quell'ingrato.

1.2. L'incontro con Abigail

La notizia giunge alle orecchie di Abigail, moglie di Nabal. Senza perder tempo a ragionare con il marito (non ne sarebbe valsa la pena), la donna allestisce prontamente una ricca scorta di vettovaglie:

«*Duecento pani, due otri di vino, cinque arieti preparati, misure di grano tostato, cento grappoli di uva passa e duecento schiacciate di fichi secchi e li caricò sugli asini. Precedetemi - ordina ai servi -, io vi seguirò*» (*1 Sam 25,18-19*).

Abigail è donna che sa il fatto suo e rischia. L'incontro tra i due è descritto in modo plastico, sullo sfondo di un ambiente austero e suggestivo, le montagne del deserto di Giuda. Lei scende da un sentiero nascosto, sul dorso di un asino. Lui dall'altura opposta, rimuginando stizza e furore. Si ripeteva la sua verità, la gonfiava e ingigantiva, quasi a scusare ciò che aveva ormai deciso di fare. Andava dicendo:

«Ho dunque custodito invano tutto ciò che appartiene a costui nel deserto; niente fu danneggiato di ciò che gli appartiene ed egli mi rende male per bene. Così faccia Dio ai nemici di David e ancora peggio, se di tutti i suoi io lascerò sopravvivere fino al mattino un solo maschio!» (1 Sam 25,21-22).

Quasi improvvisamente i due si trovano di fronte. Veloce lei balza di sella, si prostra a terra e prende la parola: *«Sono io colpevole, mio signore»*. Straordinario. Abigail è del tutto innocente. Come mai si prende le colpe? *«Lascia che parli la tua schiava al tuo orecchio - continua la donna - e tu degnati di ascoltare le parole della tua schiava»*.

Ed ecco che David si calma e comincia ad ascoltare. La donna continua a parlare con voce pacata. Passa a scusare il marito: *«Non faccia caso il mio signore di quell'uomo cattivo che è Nabal, perché egli è come il suo nome; stolto si chiama e stoltezza è in lui...»*. Perché prendersela tanto? Egli è ciò che il suo nome significa: uno stolto. Quanto a lei, ecco: *«Io non avevo visto i tuoi giovani, o mio signore, che avevi mandato»* (dunque non è colpevole, ma innocente).

David è sempre più impressionato. Ora Abigail può passare all'attacco e colpire nel segno:

«Quando Dio ti avrà concesso tutto il bene che ha detto a tuo riguardo e ti avrà costituito capo d'Israele, non sia di angoscia o di rimorso al tuo cuore questa cosa: l'aver versato invano il sangue e l'aver fatto giustizia con la tua mano, mio signore» (1 Sam 25,30-31).

Abigail insegna a rimettere a Dio la propria causa. Saul si era ostinato a non apprendere tale lezione e David stava per cadere nella stessa trappola, nonostante la prova di generosità data in precedenza. Infatti, nel caso di Nabal, egli è tutto preso dall'orgoglio ferito che esige giustizia. Abigail lo salva dal cadere nella trappola della vendetta, riconducendo il suo cuore al timore del Signore. David ne resta incantato ed esclama:

«Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ti ha mandato oggi incontro a me. Benedetto il tuo senno e benedetta tu che mi hai impedito oggi di fare giustizia da me» (1 Sam 25,32-33).

1.3. La saggezza di non farsi giustizia

Il seguito della storia intende mostrare che Dio fa giustizia al suo servo David. Di ritorno, Abigail trovò il marito ubriaco fradicio e, saggiamente, non sprecò parole. Ma quando si fece giorno gli raccontò lo scampato pericolo e Nabal ne fu così colpito che *«il cuore gli si tramortì nel petto»*. Dieci giorni dopo sopraggiunse il colpo definitivo che lo portò alla morte. David allora mandò a chiedere in sposa Abigail, e lei acconsentì.

Questo lieto fine corona il messaggio centrale: rimetti a Dio la tua causa, non farti giustizia da te. Lascia che sia il Signore il tuo diritto. Non voler affrettare i suoi tempi. Fidati della sua giustizia. Al fianco di David, resta una saggia consigliera e il nocciolo del suo discorso è quanto mai attuale.

Per approfondire l'ascolto

Ci sono momenti in cui il cuore generoso non basta. Ci pare che l'offesa ricevuta sia troppo grande. Sperimentiamo con prepotenza il bisogno di giustizia. Ragioniamo più o meno alla maniera di David offeso da Nabal: che ingrato quel tale! mi rende male per bene. Me la pagherà... Abigail ricorda la sapienza del non-farsi giustizia da sé, la sapienza del perdono.

Testi biblici

- «Non coverai odio nel tuo cuore... non ti vendicherai»: *Lv 19,17-18; Sir 10,6; 28,1-9; Mt 5,21-24;*
- «Amate i vostri nemici»: *Mt 5,43-48; Lc 6,27-35; Lc 23,34; At 7,60;*
- «Da' fiducia a Yahweh: egli ti libererà»: *Prv 20,22; 25,21-22; Rm 12,17-21; 1 Pt 3,9;*
- Abigail ricorda la sapienza del tempo adatto: *«C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare» (Qo 3,7).*

2. IN DIALOGO E CONFRONTO

Passiamo dall'ascolto alla meditazione con l'aiuto di alcune domande.
Ci lasciamo interpellare personalmente dalla Parola e confrontiamo la nostra vita con Gesù Cristo, Verbo del Dio vivente.

2.1. Abigail è donna saggia che ricorda a David la forza dell'amore e del perdono. Il primo passo in questa direzione chiede la rinuncia ad ogni forma di vendetta. Abigail insegna a liberarci dalla logica del «me la pagherai», «aspetta e ti farò vedere...».

- ⇒ *Come mi comporto verso le persone che mi trattano ingiustamente, che mi fanno dei torti? Riesco a perdonare oppure aspetto l'occasione propizia per prendermi la rivincita?*
- ⇒ *Riesco a pregare per le persone che mi hanno fatto ingiustizia? Se mi accorgo di avere in me sentimenti di rancore, chiedo al Signore di guarire il mio cuore?*

2.2. Abigail richiama l'importanza del saper agire e parlare a tempo opportuno, la sapienza del fare ogni cosa a suo tempo: «C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare» (Qo 3,7).

- ⇒ *Mi ritrovo in questa sapienza, ovvero so discernere il momento adatto e il giusto modo di intervenire? Nel mio servizio ecclesiale so rispettare i piani e i tempi di Dio, o tento di far prevalere i miei?*
- ⇒ *Prima di rivolgere un'osservazione o una critica mi rendo conto della situazione in cui si trova la persona o penso semplicemente a svuotare il sacco, a dire la «mia» verità?*
- ⇒ *In famiglia, con gli amici, in parrocchia, applico la correzione fraterna (Mt 18,15-18)?*

2.3. Abigail è una donna di pace, che non ha paura di rischiare e prendere su di sé la colpa pur di salvare la situazione. A volte ci è chiesto di mettere pace in famiglia, all'in terno della comunità, fra diversi gruppi e movimenti, pagando di persona.

- ⇒ *Sono consapevole che a volte non intervenire per riprendere un amico, un collega, un familiare (per evitare discussioni, fastidi, ecc.) può essere colpevole?*
- ⇒ *Sono una persona di pace e di comunione, oppure tendo a peggiorare e inasprire le situazioni di conflitto?*
- ⇒ *Faccio memoria di alcune situazioni nelle quali il Signore mi ha concesso di essere persona di pace e lo ringrazio.*

3. IN PREGHIERA

Contempliamo l'opera di pace che Dio ha realizzato in Cristo Gesù:

*«Egli infatti è la nostra pace,
colui che ha fatto dei due un popolo solo,
abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia,
annullando, per mezzo della sua carne,
la legge fatta di prescrizioni e di decreti,
per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo facendo la pace,
e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce,
distruggendo in se stesso l'inimicizia.
Egli è venuto perciò ad annunziare pace
a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini.
Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri,
al Padre in un solo Spirito.» (Ef 2,14-18)*